

Tutti — una volta all'anno, come porta la consuetudine — hanno una certa qual ragione per essere più allegri del solito, specialmente se giovani, e quindi tali feste dovrebbero rispecchiare questa contentezza generale ed esser l'eco di tanta vita. Cioè queste feste dovrebbero avere il carattere di feste di una grande famiglia, essere più generali e più famigliari, con un'intonazione più forte e più sincera. L'esteriorità anche dovrebbe essere meno esigente: in parole più chiare, leggiadria e una certa eleganza sì, ma poco lusso; anzi direi niente lusso se non conoscessi le miserie umane. Un abito di pretese buone e volontà di divertirsi, unicamente divertirsi, ecco i due soli requisiti che potrebbero far riuscire una festa.

Tutto il resto non ha ragione di sussistere, se vogliamo essere veritieri.

Le feste poi preparate meno solennemente riuscirebbero forse migliori. Perché, ad esempio, non si preparano di quei semplici *matinées*, così economici, ma che riuscirebbero così affollati, perchè la mancanza della solennità di un ballo ed una semplice *toilette* da passeggio spingerebbero molti ritrosi?

Cioè — e qui vorrei che la parola non mi tradisse il pensiero — non sarebbe intempestivo un avviamento verso una forma più democratica. Del resto, per carità non facciamo i tribunali....

In conclusione però dobbiamo credere — e qui l'appoggio a morale di tutta questa chiacchierata — che quei motivi che si hanno di divertirsi sono di nostra iniziativa e quella poca gioia — permettetemi la parola troppo ideale — ce la facciamo noi, tutta noi.

E poichè infine lo sperare non nuoce, io voglio quindi credere che la breve stagione di Carnovale sarà ricca di cose liete, frequenti di feste gaie, serene e numerose.

Fiordaliso.

APPENDICE 2

L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

Finalmente verso sera, la vide uscire. Il cavalier Martinengo, un bel vecchio vegeto e sorridente, era con lei. Villalta si era nascosto dietro il battente di una porta in faccia. Elena teneva gli occhi a terra sentendo di essere spiata. Il Presidente era sereno, soddisfatto del pranzo d'addio che gli era stato offerto. Il vecchio magistrato era felicissimo di tornare alla sua Brescia. Ella cedeva col passo ritmico, serena. Dal suo nascondiglio, a stento Eugenio riconobbe la donna che lo aveva baciato la sera innanzi. Quando la coppia scomparve all'angolo della via, si affrettò alla stazione ferroviaria. Prese una scorciatoia e attraversò i pubblici passeggi già avvolti da mestizia autunnale. Entrò nella stazione, guardò intorno, e attese in un angolo della sala d'aspetto. Sotto la tettoia famosa era un incessante passare di macchine sbuffanti. Finalmente un

UNA PROTESTA DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE
sui progetti Gallo

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso il Tribunale d'Acqui in sua adunanza delli 13 corrente votava il seguente ordine del giorno:

« Esaminati i progetti di legge sul riordinamento delle giurisdizioni, sulla difesa gratuita e sul notariato; considerato rispetto al primo che l'assieme dei danni derivanti dalla sua attuazione — assieme sintetizzabile in diminuzione di guarentigie e disparità di condizione nei giudizi così per i Magistrati, come per i patroni, quanto per i litiganti — distruggerebbe senza rimedio i generali benefici che si vorrebbe far derivare dalla utopistica concezione;

ritenuto che il secondo non può essere provocato nè dal normale e lodevole funzionamento delle esistenti Commissioni, nè dal corretto esercizio professionale dei patroni delegati;

posto mente all'irrazionale beneficio che — in virtù del terzo — verrebbe largito ad una classe di professionisti, i quali pur prescindendo dal considerare che essi per ragione della legale residenza si trovano — in massima parte — nella condizione meno favorevole per sollecitamente adempiere alle prescrizioni di legge — per la natura stessa della loro professione sono i meno idonei ai nuovi uffici loro conferiti in progetto;

riflettendo che molte altre e gravi riforme furono persistentemente, ma invano, invocate nel sovrano interesse dell'Amministrazione della Giustizia e che gli attuali progetti ai danni ed agli inconvenienti lamentati aggiungerebbero quello di una deplorabile dilazione alla traduzione in atto di reiterate solenni promesse fatte dal Governo:

guardia-sala si affacciò alla vetriata e vociò: Milano, Milano!

Eugenio balzò come spinto da una molla, uscì, guardò intorno. Elena gli apparve fra viaggiatori che si affrettavano. Ella emergeva col cappellino a fiori azzurri in mezzo al fluttuare di uomini, che urtandosi, sbalottandosi, si accostavano agli sportelli dei carrozzoni. Intanto giungevano trafelati molti avvocati accorsi a salutare i partenti. Tra gli altri, troneggiava Tumidi. Alto, bruno, con baffi trionfali e voce da baritono che egli piegava a tutte le seduzioni più cortigianesche o elevava ai toni più minacciosi. Tumidi era chiassoso, lusingatore, invadente, villano, umile secondo le circostanze.

— Partenza! ripetevano voci concitate. — La macchina si mosse agilissima, scosse rumorosamente la schiera dei vagoni, procedette, uscì fuori dalla tettoia.

Eugenio rimase smarrito in mezzo a gente affannata, porgendo orecchio al fragore del treno lontanante. Il gruppo degli avvocati gli passò accanto. Tutti motteggiavano sul naso rubicondo del presidente e sulle papere che ogni quando gli sfuggivano. Pallidissimo, Eugenio si trovò sul

delibera con voto unanime

1. di associarsi alla generale concorde protesta dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati di tutto il Regno;

2. di adottare, senz'indugio, quei mezzi di legale agitazione atta ed efficace ad allontanare il danno minacciato dai progetti di legge del Ministro Gallo.

3. Di invitare il Rappresentante del Collegio al Parlamento Nazionale a seriamente considerare l'importanza ed il significato della protesta levata d'ogni parte d'Italia contro tali progetti, prima di accordare approvazione alla concepita riforma. »

Bibliografia

ING. P. PONCI. *Tessitura meccanica della Seta.* — Un vol. legato di pag. XVI-343 con 179 incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907. — L. 4.50.

Dopo l'ottimo Manuale del Provasi sulla filatura e torcitura della seta (L. 3.50), ecco un'altra pubblicazione che viene opportuna perchè sovente richiesta dai tessitori.

La tessitura meccanica della seta, questo ramo principalissimo della nostra industria più importante, non aveva finora dilettato lo studioso; le pubblicazioni italiane che la toccano sono d'indole troppo generale e quelle estere pure sono invecchiate o d'indole troppo teorica, o riguardanti il solo telaio.

L'A., insegnante di meccanica nella R. Scuola Nazionale di Setificio di Como, e consulente tecnico in molte tessiture, offre nel suo manuale una descrizione completa del macchinario usato nei moderni opifici, comprese le macchine di preparazione e quelle di finimento: che hanno oggi una importanza non piccola: tratta pure

piazzale esterno e si immerse nella frescura verde, ascoltando il picchietto della pioggia. Passò per vie meno frequentate e riuscì sulla piazza centrale. In quell'ora triste, sotto la pioggia, quel vasto quadrilatero limitato dalle facciate oscure delle case, parve un cimitero. Il simulacro di Rattazzi aveva alunchè di spettrale; un grottesco e triste genio del luogo. Alzando il capo a guardare la facciata del teatro, gli parve che il grande occhio ciclopico dell'orologio lo deridesse. Durante la notte intera ascoltò gravi rintocchi di campane. Mille pensieri lo tormentavano: Elena, sua madre, il suo avvenire. Sino a qualche mese innanzi si era cullato in una illusione di agiatezza, ma proprio in quei giorni sua madre gli aveva svelato la grave situazione finanziaria. Tutta la loro proprietà consisteva in un piccolo molino alimentato dalla Bormida, situato nella pianura di Cassine. Nelle ultime annate il reddito del molino era scemato così che qualche ipoteca gravava su di esso. Si aggiungeva che la Bormida, proprio nell'ultimo autunno, aveva rotta la diga in più punti.

Villalta era laureato in lettere, ma una strana ripugnanza a presentarsi

in esteso delle *ratieres* e delle *jacquards*. Una appendice è dedicata alle tessiture meccaniche, il nazionale ordinamento delle quali ha un'importanza tanto grande nell'industria.

Le illustrazioni poi presentano un interesse speciale. Trattasi di ben 60 fotografie e 120 disegni di organi e di macchine; questi del tutto originali ed eseguiti espressamente. Il Manuale costituirà un'ottima guida per gli industriali e gli studenti delle scuole di tessitura.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 11 Gennaio

Furto — Ricci Andrea, d'anni 12, era chiamato a rispondere del reato di furto continuato per avere rubato da un vagone al piazzale merci aperto della Stazione ferroviaria di Acqui N. 60 Kg. di carbone coke, e col figlio, la madre Ricci Caterina, era rinviata a giudizio per rispondere del delitto di ricettazione continuata della refurtiva predetta.

Gli imputati erano entrambi confessi.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale dichiarava esente da pena il Ricci Andrea per avere agito senza discernimento, e condannava la Ricci Caterina alla pena della reclusione per giorni tre, applicando per detta pena la legge del perdono.

Difensore: Avv. Braggio.

Udienza 14 Gennaio

Lesioni — Per tale titolo di reato Bocchiardo Modesto e Borgatta Valentino, di Rocchetta Palafea, erano stati

ad un concorso lo aveva gettato fra gli spostati del suo tempo. Mentre il sonno tardava a venire, i sibili delle locomotive manovranti alla stazione giungevano a lui dall'alto silenzio notturno, come gemiti, singulti momenti nello spazio.....

Un pensiero gli si precisò nel cervello: avrebbe seguito lei, lontano, ovunque fosse.

Quel giorno decise di abbandonare la lotta politica alla quale si appassionava.

Non avendo occupazione alcuna, girava per pubblici passeggi. Soffermandosi talora innanzi al busto marmoreo di Vochieri sentiva un segreto rimprovero.... Quel muto simulacro narrava l'atroce sofferenza subita nella lotta per la resurrezione patria.

A poca distanza il marmo di Faà di Bruno ammoniva col ricordo del sacrificio supremo sull'altare d'Italia.

Per distrarsi un giorno volle spingersi sino a Marengo. Il busto di Desaix, l'eroe caduto per dar l'impero a Bonaparte, lo guardava dagli occhi marmorei, quasi deridendolo....

Cotesta inazione rendeva più acuta l'ansia dell'attesa di un cenno, di una lettera di lei.

(Continua).